

# Un piano nazionale per insegnare l'italiano

## i fondi

**Il ministero dell'Istruzione ha stanziato 5 milioni per l'apprendimento linguistico**

**L**a fatica maggiore la fanno i ragazzi arrivati da poco dai loro Paesi di origine e inseriti (come prevede la legge, salvo rare eccezioni) nella classe corrispondente alla loro età anagrafica. Così può capitare che un cinese di dodici anni si trovi in seconda media

senza sapere una parola d'italiano. O un marocchino venga iscritto in prima superiore in condizioni analoghe, soltanto perché di anni ne ha quattordici. Non è la norma, ma i casi si fanno sempre più frequenti, e gli insegnanti ben sanno quanto questi inserimenti siano difficili da gestire, dovendo garantire il diritto all'istruzione dei nuovi arrivati e al tempo stesso lo svolgimento del programma per non danneggiare il resto della classe. Nelle polemiche divampate dopo l'approvazione

della mozione sulle classi di inserimento per gli stranieri, è rimasta nell'ombra l'esistenza di una risorsa che potrebbe rappresentare la soluzione più realistica e ragionevole: il Piano nazionale per l'insegnamento dell'italiano come L2 (cioè come seconda lingua), indirizzato soprattutto agli studenti «di recente immigrazione», valutabili in 90mila unità, il 15 per cento del totale. Le statistiche dicono che sono soprattutto ragazzi e ragazze che stanno in una fascia di età tra le medie e i

primi anni delle superiori. Per l'attuazione del Piano ci sarebbero già a disposizione 5 milioni di euro, che potrebbero essere investiti da subito a favore della fascia di studenti stranieri più a rischio. Staremo a vedere.

Nel bilancio del ministero dell'Istruzione ci sono altre voci che interessano questo ambito. Il contratto nazionale del comparto scuola prevede un finanziamento di 53 milioni all'anno per coloro che operano nelle aree a rischio e a forte processo immigratorio: la somma viene assegnata agli uffici scolastici regionali che li ripartiscono sul territorio, e riguarda anche interventi contro il disagio e la dispersione scolastica, particolarmente acuta nel Sud.

Trecentomila euro destinati alla formazione degli insegnanti dell'italiano come L2 sono stati assegnati a Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Lazio, dove si concentra la stragrande maggioranza degli alunni stranieri. Centomila euro vengono assegnati a livello nazionale per la preparazione dei docenti che hanno in classe una forte presenza di rom. Ancora: Rai Educational propone un programma televisivo di lingua ed elementi di cittadinanza rivolto a ragazzi e adulti: «In Italia, l'Italia e l'italiano per gli stranieri». Dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali vengono stanziati 3 milioni per finanziare progetti svolti dalle associazioni che lavorano per l'accoglienza e l'integrazione di stranieri e rom.

Oltre a questi fondi, ci sono quelli previsti dagli enti locali, ai quali spetta mettere a disposizione delle scuole figure come i mediatori culturali.

**Giorgio Paolucci**